
Una questione di regolamento che è anche una questione politica ()*

Seduta del 26 aprile 1968 - ARS, Resoconti parlamentari VI legislatura, pp. 998 - 999.

LA TORRE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA TORRE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non avrei chiesto la parola se i capigruppo dei due partiti che compongono l'attuale governo non avessero, discutendo il primo ordine del giorno, posto una specie di pregiudiziale; cioè il rifiuto globale di esaminare il contenuto dei singoli ordini del giorno e di votare su di essi sulla base di un giudizio di merito e di sostanza sul contenuto.

Ci troviamo quindi di fronte ad una precisa presa di posizione politica dei gruppi della maggioranza in questo senso. E tutto questo lo si vuole fare da un lato contestando in linea di principio (perchè questo si è tentato di fare anche se sommessamente) il diritto di discussione di ordini del giorno particolari alla vigilia del voto di fiducia al Governo, come se non fosse del tutto naturale che i gruppi o i singoli deputati, al di fuori di qualunque disciplina di partito, vogliano condizionare il loro atteggiamento nei confronti del Governo.

NIGRO. Se il Governo non ha la fiducia, quali impegni può prendere? Si accordi prima la fiducia al Governo; poi durante l'esame del bilancio potranno essere votati tutti gli ordini del giorno.

LA TORRE. No! È esattamente il contrario! Questa è la concezione

(*) Intervento sull'ordine dei lavori dell'Assemblea regionale.

della democrazia. Secondo canoni più elementari della concezione di un parlamento ciascun deputato ha diritto di presentare un ordine del giorno alla vigilia del voto di fiducia al governo e condizionare per il suo atteggiamento nei confronti del governo stesso anche in rapporto a un singolo problema, quando è rilevante. In ogni caso la fiducia al governo viene ipotecata in rapporto agli impegni che il governo stesso assume sulle singole questioni che vengono poste.

Mentre questa questione non è stata posta, come dicevo, in maniera esplicita, formale e definitiva, si vuole fare però un'altra cosa ben più grave: cioè a dire di respingere *a priori* e in blocco gli ordini del giorno perchè avrebbero un significato strumentale. Questo è stato detto qui in maniera precisa dai capigruppo della Democrazia cristiana e del Partito socialista unificato.

Ebbene, voi avete bene il diritto di respingere i singoli ordini del giorno e ve ne assumete tutta la responsabilità; ma la coscienza, onorevole Lentini, non la si lava facendo questa affermazione di strumentalismo nei nostri confronti per poi votare contro l'ordine del giorno che chiede, per esempio, che si rendano operanti le dimissioni dei presidenti degli enti regionali, di coloro che oggi sono candidati alle elezioni politiche. Quando esamineremo quest'ordine del giorno e quello relativo ai provvedimenti in favore dell'Elsi, credo che l'onorevole Lentini non potrà dire che sono strumentali. Quindi, nel respingere in maniera sdegnata questa presa di posizione, rivendichiamo il diritto ad una discussione e ad un voto di merito sugli ordini del giorno che abbiamo presentato. In questo modo anche l'opinione pubblica apprezzerà il significato dei voti che singolarmente saranno dati sugli ordini del giorno da noi sottoposti alla attenzione dell'Assemblea.

Nuovamente sulla situazione dell'azienda elettronica Elsi ()*

Seduta del 26 aprile 1968 - ARS, Resoconti parlamentari VI legislatura, pp. 1013 - 1014.

LA TORRE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA TORRE. Io mi auguro che i colleghi della maggioranza trovino la possibilità di disancorare il loro comportamento su questo ordine del giorno dalle pregiudiziali espresse inizialmente dai capigruppo della Democrazia cristiana e del Partito socialista, perchè io credo che la concretezza e la estrema attualità, direi drammaticità della questione che qui noi riproponiamo, non possa in alcun modo essere sottoposta a quel tipo di pregiudiziali. Anche perchè abbiamo discusso la questione in quest'aula e siamo arrivati a conclusioni molto precise, attorno alle quali si doveva sviluppare un'azione unitaria.

Leggendo l'ordine del giorno, credo che si debba dare atto della estrema misura dello sforzo che da parte nostra si continua a fare, per mantenere la questione dell'Elsi su un terreno unitario e quindi su un terreno sul quale tutti i gruppi si dovrebbero potere ancora, mi auguro, ritrovare. Non si può dire che noi ci siamo lasciati cogliere da tentazioni di strumentalismi. Vorrei anzi dire che se c'è stato qualcuno che si è lasciato prendere la mano dallo strumentalismo, questo è stato il Governo regionale, il ministro Restivo e il partito della Democrazia cristiana che interrompendo inopinatamente tutto un processo in corso, un bel giorno hanno fatto conoscere agli ascoltatori del *Gazzettino di Sicilia*, attraverso

(*) Intervento sull'ordine del giorno n. 39 (La Torre). L'ordine del giorno è a pag. 803

una lunga trasmissione durata oltre dieci minuti, che la questione dell'Elsi era stata risolta e che quindi il popolo siciliano poteva cantare vittoria, in quanto invece di avere un solo stabilimento elettronico in Sicilia, da quel giorno si sapeva che ce ne sarebbero stati due.

Io, che ho avuto la ventura di ascoltare quella trasmissione, ho ritenuto di prendere delle iniziative, e quindi il Presidente della Regione, dopo qualche giorno è dovuto andare all'Elsi a spiegare un po' meglio come stavano le cose. Gli sviluppi successivi della situazione, ci dimostrano che le cose stanno molto male, e io credo che il Presidente della Regione abbia il dovere di dire la verità, perchè dalle notizie che abbiamo il tentativo compiuto nei confronti della Raytheon perchè partecipasse per un terzo alla società di gestione, si è concluso con la decisione della Raytheon di aprire la procedura di fallimento dell'Elsi. Altro che partecipazione alla società di gestione!

A questo punto, quindi, resta il problema della società di gestione fra l'Espi, cioè la Regione, e l'IRI, lo Stato, e le percentuali di partecipazione.

Dopo tante settimane di trattative, di incontri reiterati in varie sedi a Roma, io credo che l'Assemblea abbia il diritto di sapere come stanno le cose, e sapere quello che ci sta davanti. Oltre tutto, onorevoli colleghi, se volete questa sera saltare questo scoglio dell'ordine del giorno che noi sottoponiamo, potete pure farlo, appigliandovi alla pregiudiziale che avete posto. Ma domani mattina, la questione si riproporrà, e invece di riproporsi in un clima unitario, si potrà riproporre in altro clima, non so a vantaggio di chi.

Io quindi mi auguro che il Presidente della Regione, dicendo come stanno le cose, sia in grado di assumere impegni precisi in ordine alle tre questioni, così come sono sottoposte nell'ordine del giorno e come diceva anche l'onorevole Corallo che mi ha preceduto in questa discussione.